

“Scuola di Atene”, Raffaello, Stanze vaticane(1509)



Platone (427-347 a. C.)



Pensatore geniale

- geniale discepolo di Socrate, ma anche geniale pensatore, elaborò un **PENSIERO NUOVO** rispetto a Socrate e ai filosofi precedenti;
- propugnatore della necessità di una **riforma globale dell'esistenza e della politica**;
- pensatore convinto del **compito morale e politico della filosofia**: “

“Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta”

VITA

Nasce nel 427 ad Atene da una famiglia aristocratica. Diviene discepolo di Socrate. La condanna a morte del maestro, che considera il più grande uomo del suo tempo, lo ferisce profondamente.

Come ha potuto la democrazia ateniese commettere un'ingiustizia tanto grande, condannando Socrate? Platone ritiene allora che la politica debba essere riformata e rifondata: al potere devono esserci coloro che sanno bene cosa è giusto e cosa è sbagliato. **I filosofi.**

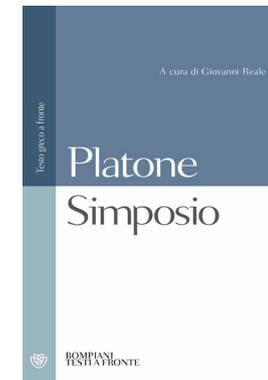
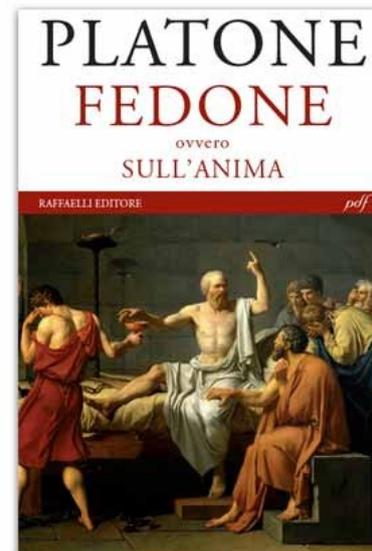
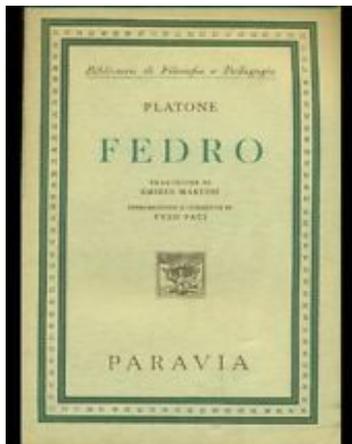
A Siracusa, da Dionigi il Vecchio, Platone prova a mettere in pratica le sue idee, come si legge in una delle sue lettere (la Lettera VII-biografica). Ma non gli capitano che guai: Dionigi il Vecchio lo vende come schiavo! Pagato il suo riscatto, Platone tornò ad Atene, dove fondò una propria scuola: **l'Accademia** (scuola che si chiama così perché sorge in un ginnasio dedicato all'eroe Accademo. (N.B. γυμνάσιον, da γυμνός "nudo"; un luogo dove i giovani si esercitavano, nudi, negli esercizi atletici. I ginnasi divennero dall'epoca delle guerre persiane, anche stabilimenti d'istruzione e di educazione spirituale, ritrovo e centro della comunità greca).

Proverà altre volte a tornare a Siracusa per mettere in pratica le sue idee; tutte le volte, però, i suoi sforzi risultarono vani. Platone morì ad Atene nel 347 a.C

OPERE

Le opere (tutte pervenuteci) sono: **36 Dialoghi** e **13 lettere**. Da ricordare:

- **“Apologia di Socrate”, “Critone”** (opere giovanili, dal 399 al 388)
- **“Simposio”, “Fedone”, “Fedro”, “Repubblica”, “Gorgia”, “Protagora”** (opere della maturità, dal 387 al 367)
- **“Timeo”, “Leggi”, “Lettera VII”** (opere della vecchiaia, dal 365 al 347)



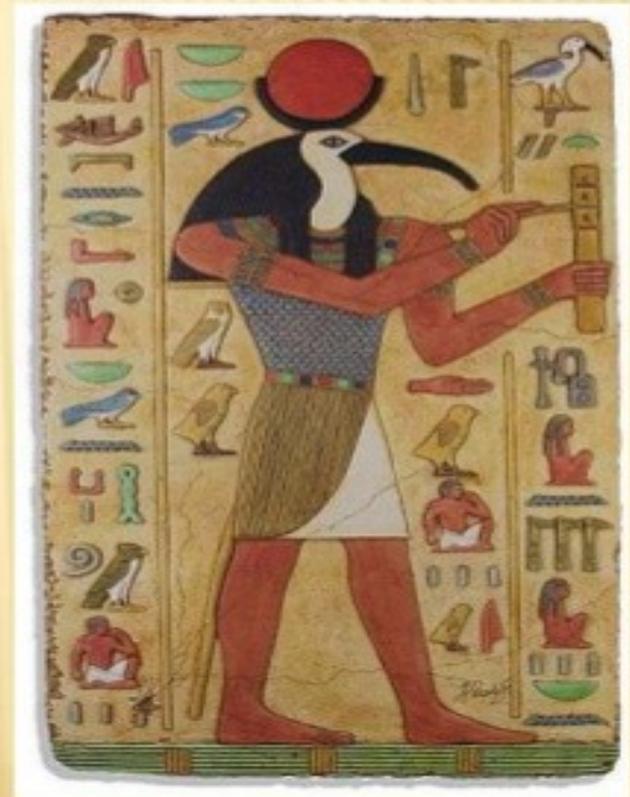
Opere: caratteristiche e contenuti

- **Le opere di Platone sono stese sotto forma di dialogo** e Socrate è, quasi sempre, il protagonista dei dialoghi. Accennare al **“mito di Theut” (“Fedro”)**.
- Le opere di Platone trattano di **metafisica, logica e teoria della conoscenza, etica, politica, pedagogia**.
 - Nelle sue opere Platone fa ricorso spesso al **MITO**:
 - “favola verosimile” è definito nel “Timeo”;
 - “nobile menzogna” è definito nella “Repubblica”.
 - Il mito, nelle opere platoniche fa da stimolo al **LOGOS** e lo feconda (poteri allusivi ed intuitivi). Il mito è dunque:
 - **strumento per comunicare in modo accessibile;**
 - **strumento per parlare di cose che vanno oltre il limite della razionalità.**

Il Mito di Theut

RIASSUNTO DEL MITO

- ✦ **Socrate** racconta che Theuth, l'ingegnosa divinità egizia, si recò presso re Thamus, allora sovrano dell'Egitto, per sottoporgli le proprie invenzioni, consigliandogli di diffonderle presso il suo popolo, che ne avrebbe tratto grande giovamento. Le svariate arti che la divinità proponeva al re ricevevano molti commenti da parte di quest'ultimo, che o lodava o criticava le stesse. Quando Theuth arrivò a proporre la sua più grande invenzione, la **scrittura**, usò parole di lode nei confronti delle sue qualità, specialmente a riguardo della **capacità di aiutare a ricordare le cose**. Ma il re egiziano rispose che questa invenzione al contrario non avrebbe portato alcun beneficio agli egiziani poiché **ne avrebbe diminuito le capacità di memoria**.



INTERPRETAZIONE DI PLATONE

- × Il **giudizio di Platone** nei confronti della scrittura intesa come strumento di diffusione ed organizzazione del sapere, fundamentalmente negativo (è tuttavia presente una distinzione tra "buona" e "cattiva" scrittura), può essere riassunto in sette punti fondamentali:
- × · mentre il **logos** è associabile alla **vita** ed alla sua **dynamis**, la **scrittura** è copia inanimata dell'oralità, soggetta inevitabilmente a **corruzione** e connessa alla **morte**
- × · lo scritto non accresce né la sapienza, né la memoria, risultando utile solo a chi voglia rinfrescare il ricordo di ciò che già conosce
- × · la **scrittura è muta**, incapace di **autodifendersi**
- × · la **scrittura**, in quanto accessibile a tutti, è "**anonima**", fuori tempo rispetto al momento di nascita e quindi soggetta a possibilità di equivoco
- × · lo **scritto** è un "**gioco**", mentre l'**oralità** è "**cosa seria**", scientificamente fondata
- × · solo l'**oralità** è **chiara e compiuta**: la *phoné* è un significante quasi inconsistente, molto vicino alla natura fluida e pura del *logos*, mentre la *grammé* (significante del significante) presenta un forte distacco dal significato
- × · le "cose maggiori non sono affidate agli scritti"(qui esiste probabilmente un riferimento ad una situazione di coercizione sociale e culturale per cui il filosofo non poteva diffondere in modo aperto le proprie riflessioni).

Il potere reale della scrittura secondo Platone

- Atrofizza la memoria (permette non di ricordare, ma di associare alle parole scritte dei ricordi)
- Non favorisce la vera conoscenza (si pensa di capire ciò che si è scritto, ma se si interroga il testo, esso ripete le stesse identiche parole sempre)
- Favorisce l'arroganza delle persone;
- Fa credere di poter conoscere ogni cosa, mentre la vera conoscenza si produce gradualmente;
- Non è possibile interrogare l'autore e ciò genera equivoci, fraintendimenti.
- La scrittura riveste valenza negativa.

I miti più famosi

- **Mito della caverna (da “Repubblica”)**
- **Mito di Er (da “ Repubblica”)**
- **Mito del carro alato (dal “Fedro”)**
- **Mito di Eros (dal “Simposio”)**
- **Mito dei Demiurgo (dal “Timeo”)**
- **Mito di Theut (dal “Fedro”)**

Il pensiero metafisico

a. La “seconda navigazione” e la scoperta del soprasensibile.

“Seconda navigazione” era detta, in Grecia, quella che iniziava allorché, caduto il vento e non funzionando più le vele, si poneva mano ai remi.

La prima navigazione simboleggia la filosofia pre-socratica che spiegava i fenomeni con le cause materiali, la seconda navigazione simboleggia la filosofia platonica che, attraverso l'uso della razionalità, (i remi) va oltre le spiegazioni materiali. Platone afferma e dimostra che **sono le cause ultra-sensibili che danno ragione della realtà**. (es. bellezza ?; perché Socrate è in carcere?).

Platone accetta il relativismo di Protagora e il “tutto scorre” di Eraclito, per quanto attiene la conoscenza sensibile o DOXA (δόξα = **opinione**). Tale conoscenza, però, non è sufficiente per arrivare alla vera conoscenza:

- se è vero che i sensi ci pongono dinanzi un continuo fluire, la **ragione ci fa cogliere le forme immutabili delle cose, in altre parole le IDEE** (ἰδέα ο εἶδος), forma interiore, natura specifica delle cose, essenza delle cose. EPISTEME (επιστήμη = **verità**).

L'intelligibile o idea

L'essenza delle cose è squisitamente intelligibile, è paradigma di tutto ciò che esiste.

IDEA non concetto logico (ciò che esiste solo nella mente), ma essenza ontologica (**realtà dotata di esistenza superiore**) perché **causa rispetto alle cose**. Da qui la concezione di un **MONDO DELLE IDEE (IPER-URANIO)** da intendersi non come qualcosa di spazialmente distante dalle cose, ma come una realtà fatta di una **“stoffa diversa”** da quella delle cose e ad essa superiore. es. biscotti e cavalli.

A differenza di Parmenide (di cui Platone accetta la contrapposizione tra razionalità e realtà) per cui l'essere è UNICO, Platone ritiene che l'essere sia MULTIPLO, costituito da più idee. Ogni idea ha la caratteristica di essere **assoluta e immutabile**.

Vi sono due tipi di conoscenza e vi sono due **piani dell'essere**. Platone ritiene che la vera conoscenza si abbia solo sul piano delle IDEE o dell'EPISTEME.

Il Mito della Caverna



Il mito della caverna:

Il mito è collegato alla teoria delle idee di Platone scritta durante il periodo maturo della sua vita.

Racconta la storia di alcuni uomini che vissero incatenati all'interno di una caverna tutta la vita ignari del mondo che stava al di fuori. L'unica cosa che questi uomini videro tutta la vita fu il proiettamento di alcune ombre nei muri della caverna credendo che quella fosse l'unica realtà esistente. Un giorno uno di loro si ribellò scoprendo così la vera realtà delle cose.

il metodo Maieutico

b. **Domanda:** “Come il filosofo può spezzare le catene della conoscenza sensibile che bloccano gli uomini in fondo alla caverna e portarli alla conoscenza delle idee? Come si può passare da un grado all'altro della conoscenza ?”(Vedi i gradi del conoscere nella fotocopia 1)

Risposta:

Attraverso il metodo maieutico che consiste nel condurre il discepolo a trovare in sé le **verità razionali (idee)** contrapposte alle apparenze date dai sensi, **perché l'anima conosce le idee**. Lo schiavo Menone (nell'omonimo dialogo) risolve un problema di geometria, pur non conoscendo la disciplina. Importanza dell'educazione.

I gradi del conoscere

SFERA DEL CONOSCERE

FORME DEL CONOSCERE

Πίστις (2): conoscenza sensibile (cose e oggetti sensibili)

SFERA DELL'ESSERE

COSE CONOSCIUTE

Ζωα, Ὁρατά (copie, oggetti sensibili, animali, vegetali e prodotti uomo)

Δόξα :
Opinione

Εἰκασία (1): conoscenza sensibile delle immagini delle cose (ombre)

Εἰκονες: impressioni vaghe ed elementari; ombre delle cose sensibili, congetture, copie di copie Tipico del sognatore, artista, poeta.

(1) Eikasia:immaginazione,arte

(2) **Pìstis:** credenza, correlare, unificare, accertare.

I Gradi del conoscere

SFERA DEL CONOSCERE

(forme del conoscere)

Νοήσις(4)

pura conoscenza dialettica che prescindendo da ogni sensazione, cerca di cogliere le pure idee e l'idea del Bene

Επιστήμη verità

Διάνοια (3):

conoscenza mediana

che ha ancora a che fare

con elementi visivi e con ipotesi.

(3) **Diànoia:** la ragione e le sue argomentazioni.

(4) **Noesis:** la conoscenza che non ricorre ai sensi

SFERA DELL'ESSERE

(cose conosciute)

Αρχαί: idea del Bene, cose e valori

Μαθηματικά:(aritmetica,geometria,musica,astronomia)

Caratteri del mondo ideale platonico

- c. Premessa: la teoria delle idee nasce in contrapposizione alle forme di relativismo sofistico (soggettivismo) e di derivazione eraclitea (tutto muta, niente è afferrabile stabilmente).
- **IDEA in sé, per sé:** *“in se stessa, per se stessa, con se stessa, come forma unica che sempre è”*: In greco: *ἀλλ'αὐτο, καθ'αὐτο, μεθ'αυτου, μονοειδες αι ον*
 - **IDEA assoluta:** le cose hanno un'essenza non relativa al soggetto (altrimenti il nostro parlare e la nostra valutazione morale sarebbe insignificante);
 - **IDEA immutabile:** l'idea permane sempre identica pur nel fluire delle cose (cambiano le singole cose, ma non le idee)
- d. Aristotele è convinto che vi sia una sorta di **dualismo** in Platone, ma la sua interpretazione è unilaterale e scorretta.

Tema logico e teoria della conoscenza

1. Le idee rappresentano una dimensione diversa **ontologicamente** (nel modo di essere) non **spazialmente** (**sensibile- non sensibile; visibile - intelleggibile**)

Il **dualismo** platonico è il riconoscimento che esiste **ALTRO ESSERE** oltre il sensibile. L'interpretazione dualistica in senso spaziale, è un po' colpa di una lettura superficiale da parte degli interpreti e un po' colpa del ricorso al MITO da parte di Platone.

2. **Come si mette in relazione il mondo delle cose con quello delle idee?** Come si passa dalle cose alle idee? Bisogna fare riferimento alla concezione che Platone ha dell'**ANIMA**.

Vedi: Il mito del carro alato e il concetto di reminiscenza

Il mito del carro alato

Cavallo nero:
anima concupiscibile,
rivolta agli istinti più
bassi

Auriga:
anima razionale che aspira
alla contemplazione delle
Idee



Cavallo bianco:
anima irascibile, legata
alla sensibilità, capace di
affetti superiori come il
coraggio

IL MITO DELLA BIGA ALATA

Per Platone l'anima é paragonata ad una biga trainata da due cavalli, gestiti da un auriga. Un cavallo é nero e uno é bianco. La biga sta nel mondo delle idee e ruota in senso circolare intorno ad esse. Il cavallo bianco tende a rimanere nel mondo delle idee, quello nero spinge la biga verso il mondo sensibile. L'auriga cerca di tenere l'equilibrio, ma dopo un pó cede al cavallo nero e la biga si incarna in un corpo. A secondo di quanto la biga é rimasta nel mondo delle idee, avrà visto una quantità maggiore o minore di idee. Nel momento dell'incarnazione l'anima dimentica la sua vita passata, ciò che ha visto nel mondo delle idee, ma tali ricordi non sono cancellati del tutto: nella vita empirica l'uomo deve sforzarsi di ricordare ciò che era prima di nascere e ciò che aveva visto nel mondo delle idee.

Psicologia o gnoseologia (studio della conoscenza)

3. Caratteri dell'anima, sua natura e come si conosce.

- È l'elemento razionale dell'anima che ha affinità con l'intelligibile.
- Tra sensibile e intelligibile c'è un rapporto di MIMESI (il sensibile imita l'intelligibile senza mai riuscirci) e di METESSI (il sensibile ha parte con l'intelligibile nel senso che quest'ultimo è causa di quello).
- N.B. Tra l'uomo e le idee c'è un rapporto che Platone definisce **erotico**, nel senso che il **filosofo** è dominato da EROS che non ha bellezza ma la desidera, non ha la sapienza, ma aspira a possederla (vedremo bene nel "SIMPOSIO").
- L'uomo non è solo corpo, ma corpo e anima: il vero uomo non è il corpo bensì la sua anima. **La vera vita dell'uomo si vive nella dimensione dell'anima.**
- Aver cura dell'anima per Platone significa "purificazione dell'anima" e questo avviene quando, trascendendo i sensi, essa si impossessa dell'intelligibile e dello spirituale.
- Nella progressiva elevazione della scienza e della conoscenza l'anima si eleva *convertendosi dal mondo sensibile a quello spirituale.*

La concezione dell'anima nel “ Fedone ”

- Nel **FEDONE**, opera che parla delle ultime ore di vita di Socrate nel carcere di Atene, vengono date quattro dimostrazioni della ***immortalità dell'anima***. Consideriamo la più determinante.
 - L'anima umana è capace di conoscere le realtà immutabili ed eterne; ma, per cogliere queste, esse deve avere *necessariamente una natura a loro affine, altrimenti quelle rimarrebbero al di fuori della sua capacità di comprensione e dunque, come quelle sono immutabili ed eterne, così anche l'anima è immutabile ed eterna.*
- L'immortalità dell'anima sta alla base anche della concezione che Platone ha del suo destino dopo la morte: il riferimento alla teoria orfica della *metempsicosi* e della *purificazione attraverso successive reincarnazioni* viene però ampliata dal nostro. Non sono gli dei a decidere e nemmeno la Necessità a decidere il destino degli uomini. I “ *paradigmi delle vite* ” dice al contrario Platone, stanno in grembo alla Moira Lachesi, figlia di Necessità, ma essi **non sono imposti, bensì solo proposti alle anime e la scelta è interamente consegnata alla libertà delle anime stesse. L'uomo non è libero di scegliere se vivere o non vivere, ma è libero di scegliere COME VIVERE MORALEMENTE, ossia se vivere secondo la virtù o secondo il vizio.**

A proposito dell'immortalità dell'anima, Platone fa ricorso al
“Mito di Er” (“Repubblica”)

IL MITO DI ER



Mito 1[^]parte

- Il mito narra di Er, un soldato valoroso morto in battaglia che, ridestatosi dopo 4 giorni, raccontò quello che aveva visto nell'altra vita.
- La sua anima, appena uscita dal corpo, si era unita a molte altre e, camminando, era arrivata in un luogo divino dove i giudici delle anime sedevano tra due coppie di abissi, una diretta in cielo e l'altra nelle profondità della terra. I giudici esaminavano le anime e ponevano sul petto dei giusti e sulle spalle dei malvagi la sentenza, ordinando ai primi di salire al cielo e agli altri andare sottoterra. Avevano quindi ordinato a Er di ascoltare e guardare ciò che avveniva in quel luogo per poi raccontarlo
- Dalle voragini intanto uscivano delle anime sporche e lacere che avevano viaggiato per 1000 anni, in cielo o sottoterra, per espiare le loro colpe. Chi in vita aveva commesso ingiustizie veniva punito con una pena 10 volte superiore al male commesso, mentre le buone azioni venivano premiate nella stessa misura . Tutti i castighi inflitti erano temporanei.
- Le anime rimaste per sette giorni in quel luogo venivano poi costrette a camminare per quattro giorni fino a quando giungevano in vista di una specie di arcobaleno dove a un capo pendeva il fuso, simbolo del destino, posato sulle ginocchia della dea Necessità (Ananke).

Mito 2^a parte

Le figlie di Ananke, le tre Moire , sedevano in cerchio poco distanti dalla madre. Cloto, filava e cantava il presente, Lachesi il passato, e Atropo, "colei che non può essere dissuasa", il futuro. Un araldo presentava le anime disposte in fila a Lachesi e dopo aver preso dalle sue ginocchia **un gran numero di sorti e modelli di vita procedeva al sorteggio avvertendo che ognuno sarebbe stato responsabile della sua scelta.**

Er raccontava poi come le anime commettessero degli errori nello scegliere: **ad esempio un'anima che era venuta dall'alto dei cieli e che era stata virtuosa solo per abitudine e che aveva vissuto in una città ben governata, per desiderio di novità aveva scelto frettolosamente la vita di un tiranno per accorgersi poi, rimproverando la sua cattiva sorte, come questa fosse carica di dolori.**

Le anime provenienti dal basso invece avevano imparato dalle loro esperienze terrene e avevano scelto con maggiore giudizio. I più però sceglievano seguendo il modo in cui hanno vissuto precedentemente: per esempio Agamennone scelse di vivere come un'aquila, Ulisse stanco di rischiose avventure, aveva scelto quella di un qualsiasi uomo tranquillo.

Dopo la scelta ogni anima riceveva da Lachesi il genio tutelare (daimon), che avrebbe sorvegliato che si compisse la vita prescelta; quindi l'anima doveva andare da Cloto a confermare il suo destino e infine da Atropo che lo rendeva immutabile.

Le anime poi s'incamminavano attraverso la deserta e calda pianura del Lete e, fermatesi per riposare sulle sponde del fiume tutte, tranne Er, furono obbligate a bere l'acqua che dà l'oblio e chi non era saggio ne beveva smoderatamente.

A mezzanotte un terremoto gettò le anime nella nuova vita assieme **a Er che, svegliatosi sulla pira funebre, poté raccontare come, conservando la memoria dell'esperienza passata, si può vivere serenamente una vita giusta e saggia in questo e nell'altro mondo.**

IL MITO DI ER



Il mito di *Er* affronta il problema del destino umano. **Er è un guerriero morto in battaglia che ritorna in vita dopo dodici giorni trascorsi nell'aldilà.** Egli racconta appunto quel che succede dopo la morte. Vi sono le tre Parche (Cloto, il presente, che fila il filo della vita; Lachesi, il passato, lo distribuisce; Atropo, il futuro, lo taglia) che sono presenti al momento della scelta, da parte delle anime, del prossimo corpo in cui reincarnarsi. Ogni anima può scegliere il modello di vita ad essa più adatto e, in genere, sceglie in base a quella che è stata la vita precedente. Ciò implica che la scelta fatta dall'anima sia comunque libera e ciò vuol dire che **ognuno è responsabile del proprio destino** mentre la divinità non c'entra. Platone conclude dicendo che già in questa vita bisogna prepararsi alla scelta del proprio destino. Man mano che l'uomo procede nelle vita, **sceglie** di volta in volta **il bene e il male**, dunque **determina il proprio destino.**

L'universo di Platone

4. Concezione dell'universo.

- L'universo è un immenso organismo vivente in cui si riflette l'armonia delle idee: ANIMA del mondo che è l'elemento che dà vita e ordine al caos.
- Concezione finalistica: intelligenza nel mondo.
- Tempo “immagine mobile dell'eternità”: il tempo nel suo succedersi “ordinato” di giorni, mesi, anni, riproduce nella forma del mutamento, l'ordine immutabile dell'eternità.
- L'ordine razionale del mondo trova , però, un limite nella NECESSITA' propria della materia:” ciò che nasce sempre e muore.
- La figura del “Demiurgo”. Per spiegare il rapporto tra idee e cose, Platone fa riferimento nel “Timeo” alla figura del Demiurgo (personaggio a metà strada tra il mondo delle idee e delle cose. Egli plasma le cose a somiglianza delle idee. N.B. Non è il Dio cristiano, perchè non crea dal Nulla, ma solo plasma.

Il discorso di Aristofane

Spiegazione

Letterale:

Pensiero di Platone:

Tre generi

Le donne
venivano
dalla
Terra

Gli androgini
dalla luna

Gli uomini dal
Sole

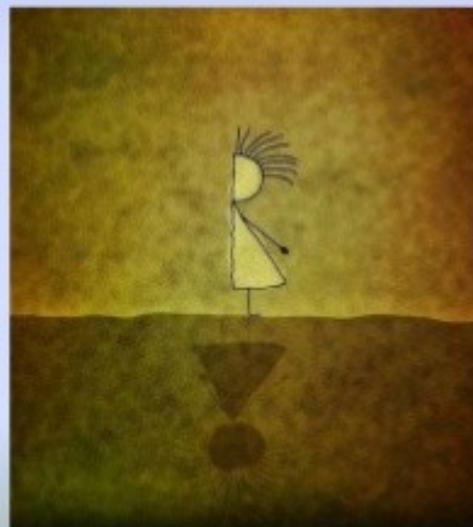
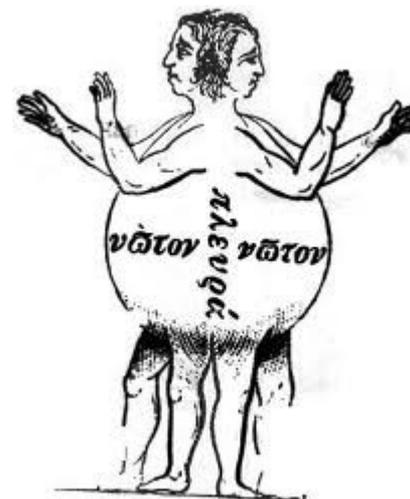
Vengono divisi a metà:

- Le donne cercano la loro metà donna
- Gli ermafroditi cercano il sesso opposto
- Gli uomini cercano gli uomini

Ricerca dell' Amore =
Ricerca della Filosofia

Tale ricerca si
chiama **Amore**

Ognuno di noi è una
frazione dell'essere umano
completo originario e cerca
di ricongiungersi alla
propria metà



Interpretazione

- Anche il “mito” di Aristofane viene integrato in un contesto più ampio: il significato dell’Amore come ricerca della propria metà trova il suo senso compiuto nella ricerca di ciò che è bello e bene per sé, di ciò che genera felicità a ciascuno (= ciò che partecipa del Bello e del Bene in sé)

Il discorso di Socrate (“Diotima”)

Il mito di Eros

- Al centro dell'attenzione del Simposio vi è il discorso di Socrate, che riferisce quanto udito da Diotima. Ella narra la nascita Eros, figlio di un dio, Poros, e di una mendicante, Penia. Eros non è né dio né uomo, ma un demone, metafora dell'amante che desidera ciò che non ha e del filosofo che tende verso la sapienza ma non la possiede.



PLATONE E LA POLITICA

“Una delle punizioni che ti spettano per non aver partecipato alla politica è di essere governato da esseri inferiori”



PLATONE

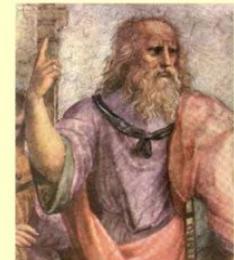
PLATONE
REPUBBLICA

A cura di Giovanni Reale
e Roberto Radice

Testo greco e latino



EDIZIONE
ECONOMICA



PLATONE
LE LEGGI

La politica, nella comune
accezione del termine, non è
altro che corruzione.

La concezione politica

Opere:

- **"REPUBBLICA"** (Πολιτεία): in questo dialogo, Platone traccia le forma di uno stato **ideale**.
- **"POLITICO"**: in questo dialogo, il filosofo ateniese delinea la forma di uno "Stato secondo", ossia di uno stato che viene dopo quello ideale, ossia di uno stato che tenga conto degli uomini come sono effettivamente e non solo come dovrebbero essere.
- **"LEGGI"**: Platone parla delle leggi e delle sanzioni penali.

REPUBBLICA

"REPUBBLICA" (Πολιτεία : "...Se bisognasse veramente giudicare quale di esse (temperanza, coraggio e intelligenza) più contribuirà con la sua presenza a renderci buono lo stato, sarebbe difficile giudicare se... "si tratti dell'una o dell'altra, "...o se a renderlo buono sia soprattutto questa virtù presente nel fanciullo, nella donna, nello schiavo, nel libero, nell'artigiano, nel governante e nel governato, questa virtù per la quale ciascun individuo esplica il proprio compito senza attendere a troppe cose...E la virtù che gareggia con queste per la virtù dello stato non la potresti considerare GIUSTIZIA"("Δικαιοσύνη")? (Repubblica cap. IV X)

La giustizia non è, quindi, una virtù specifica, ma l'accordo armonico fra le virtù delle tre classi, che garantisce l'unità dello Stato.

Politica: i presupposti

A) *Presupposti della concezione politica platonica:*

- Disuguaglianza naturale degli uomini ("Il mito delle stirpi" da "La Repubblica").
- Il problema della "giustizia" come problema centrale della teoria platonica.
- Il superamento della concezione sofistica che opponeva il *NOMOS* (norma, legge, convenzione) alla *PHYSIS* (la naturalità, la vita individuale) e sosteneva il carattere convenzionale di "giusto e ingiusto". Platone sostiene che **valori morali e valori politici formano un tutt'uno.**

La giustizia

- B)** *L'idea di GIUSTIZIA:* modello, archetipo dello Stato.
- Giustizia dell'uomo e della città sono due aspetti di **un'identica idea o forma.**
 - La giustizia nell'uomo è l'equilibrio tra le varie componenti dell'anima: la concupiscibile, l'irascibile, la razionale.
 - La giustizia nello Stato è l'equilibrio fra le tre classi dei cittadini, corrispondenti alla prevalenza di una parte dell'anima sull'altra. La Città ha bisogno di tre classi sociali: uno Stato nasce perché ciascuno di noi non è "autarchico", ossia non basta a se stesso e ha bisogno dei servizi di molti uomini.
 - I singoli cittadini si differenziano tra loro per età, sesso, qualità fisiche, intellettuali, per attitudini ad un'attività piuttosto che ad un'altra e così via.
 - **Giustizia è la corretta distribuzione delle funzioni, tutte indispensabili.**

Il mito delle stirpi

Un mito che in realtà aveva una derivazione fenicia e che lui riprese adattandolo ai propri scopi. In principio, tutti gli uomini – assieme con le armi e i manufatti – stavano sotto terra ed erano uguali. Poi il dio li plasmò e decise di inserire dentro ad alcuni di essi dell'oro, in altri l'argento, in altri ancora ferro e bronzo, metalli non nobili.

In questo modo il dio scelse quelli che secondo lui erano più adatti a governare, quelli più adatti a combattere e quelli invece destinati ad altre mansioni. Compito particolare degli uomini d'oro era quello di curare l'educazione dei più giovani, che doveva servire soprattutto a capirne la natura per impedire che al governo arrivassero uomini di ferro o di bronzo, cosa che avrebbe implicato la rovina dello Stato.

L'anima per Platone

è costituita da 3 parti:
(dal mito del Carro alato)

- Cavallo buono ⇒ Istinto ⇒ Irascibile
- Cavallo cattivo ⇒ Sentimenti ⇒ Concupiscibile
- Auriga ⇒ Ragione ⇒ Razionale

È la metafora della condizione umana: l'uomo è sempre in lotta tra pulsioni e desideri contrapposti:



Tre classi sociali

1. quella dei contadini, artigiani, mercanti (anima concupiscibile) che è buona quando predomina in essa la virtù della temperanza (“σωφροσύνη”).
2. quella dei CUSTODI- guerrieri (anima irascibile) che è buona quando prevalgono le virtù della fierezza e del coraggio (“θυμός”). Questa vigila sulla prima classe affinché non si arricchisca o impoverisca, deve curare che ad ogni cittadino siano affidate le mansioni a lui adatte e che si impartisca a ciascuno l'educazione conveniente.
3. quella dei REGGITORI (anima razionale) che è la classe in cui predomina la sapienza (σοφία) e dunque sanno conoscere e contemplare il bene. **Il governo e i filosofi**: la politica si basa sull'aristocrazia del sapere.
4. Pochi sono coloro che devono governare lo Stato, perché pochi sanno reggere lo stato secondo giustizia

Quando ciascun cittadino e ciascuna classe sociale attendono alle funzioni che sono loro nel modo migliore e fanno quello che per natura e per legge sono chiamati a fare, allora si realizza la perfetta giustizia: “Quando ciascuna di esse (classi) esplica il compito suo entro lo stato, questo fatto...non sarà la giustizia e non renderà giusto lo stato?”(Repubblica IV, XI)

POSSIBILI FORME DI STATO E LORO DEGENERAZIONE

Accanto alla forma di governo da lui ideato, che è una **aristocrazia di filosofi**, Platone distingue 4 forme che rappresentano una progressiva corruzione-degenerazione di quella e sono:

Le degenerazioni dello Stato

- **La timocrazia**, governo fondato sull'onore
- **Oligarchia**, sistema di governo imposto da un gruppo ristretto di persone
- **Democrazia**, nella quale i cittadini sono liberi

- **Tirannide**

La più bassa di tutte le forme di governo è la **tirannide**, che spesso nasce dall'eccessiva libertà della democrazia.

Educazione delle tre classi sociali

C)

- La prima classe sociale non abbisogna di un'educazione speciale poiché tutto si apprende con la pratica.
- La classe dei custodi deve avere un'educazione ginnico-musicale. Per essi Platone propone la "comunanza" di tutti i beni (uomini, donne, figli) e l'abolizione della proprietà di beni materiali. E' la prima classe che deve provvedere al mantenimento della seconda. Uomini e donne di questa classe dovrebbero avere la medesima educazione e svolgere le identiche mansioni. I figli, sottratti subito ai genitori sarebbero stati allevati ed educati in luoghi appositi senza conoscere i propri genitori.
- Tutto quello che abbiamo detto per i custodi era valido anche per i reggitori. L'educazione per i governanti coincideva con il tirocinio richiesto per l'apprendimento della filosofia e doveva durare fino ai 50 anni.
- Dai 20 ai 30 anni i reggitori dovevano studiare la scienza del numero (aritmetica, geometria, astronomia...). Dai 30 ai 35 anni era introdotto lo studio della Dialettica. Dai 35 ai 50 anni c'era l'inserimento del filosofo a fianco dei magistrati in carica. La finalità della sua educazione consisteva nel giungere a conoscere e contemplare il Bene e nel plasmare se medesimo secondo il Bene, per poi calare il Bene stesso nella realtà storica.
- N.B. Non importa se tale città ci sia o possa esserci: basti che ciascuno viva secondo la legge di questa città, ossia secondo la legge del *Bene e della Giustizia*. Prima che fuori, la città platonica si realizza nell'interiorità dell'uomo.

“POLITICO”

- In questo dialogo è tracciata la figura del politico "concreto", uomo tra gli uomini.
- Il politico è il **tessitore** dotato dell'arte della misura, cioè di quella capacità di mediare le leggi secondo le situazioni e le individualità; un **medico** che adatta la medicina in rapporto all'ammalato.
- N. B. Qualora non esistano uomini politici con queste capacità, allora è necessario ricorrere alle Leggi. Solo le leggi e la loro conservazione inalterata possono in certi casi evitare la degenerazione delle varie forme di governo.

“Le Leggi”

Platone è consapevole della "debolezza della natura umana". Ecco perché occorrono le LEGGI.

- Esse sono imposte e fatte rispettare, infliggendo pene a coloro che le infrangono. Platone comunque è convinto che occorre far precedere le leggi da **preamboli** che persuadono i cittadini, chiarendo la loro necessità. La legge deve avere una funzione educativa: non solo comandare, ma anche convincere e persuadere, dunque promuovere la virtù e la felicità.
1. Tutta la vita privata e pubblica è regolamentata; se i cittadini non sono in grado di riconoscere la necessità di un governo di filosofi, il loro posto deve essere preso dalle **leggi impersonali**, dotate di potere prescrittivo.
 2. Vengono rimessi in discussione la famiglia e la proprietà. Ogni nucleo familiare di cittadini, per un totale di 5040 (né troppi, né pochi) per ogni città, viene dotato di due appezzamenti di terra, uno al centro città, uno in periferia: tali appezzamenti devono rimanere indivisibili e inalienabili; la coltivazione di essi è affidata alle mani di schiavi o di stranieri, così come le attività commerciali e artigianali.
 3. L'educazione dei figli, dopo i primi anni nell'ambito della famiglia, diviene comune ed è impartita dalla città; nelle "Leggi" non si fa più distinzione tra educazione di guerrieri e governanti e tutti i cittadini devono difendere la città.
 4. L'elezione è il canale per l'accesso alle carriere e talvolta anche il sorteggio.
 5. Nelle "leggi" fattore di stabilità diventano i riti e le credenze religiose (ignorate nella "Repubblica"). La religione è considerata come un incentivo al rispetto della virtù e delle leggi.
 6. La religione di Stato in ogni modo è ben diversa dalla religione tradizionale, è una religione a sfondo cosmico, che vede la divinità concretizzata nell'ordine e negli astri dei cieli. L'astronomia diviene sforzo di comprensione degli scopi divini attraverso lo studio dei moti astrali, da cui tutto dipende (teologia astrale). Se s'interpreta il mondo come un organismo razionale retto da leggi divine, lo stato degli uomini potrà essere concepito come riflesso e impegno di realizzazione di quest'ordine. La città è retta da una sorte di governo teocratico e pene gravi sono comminate da un "Consiglio notturno" per tutte le forme di irreligiosità e ateismo.